Post to Pdf

Turchia, Gasparetto: Ankara non ha mai smesso di stare dentro al campo occidentale di alleanze. Resta però uno Stato in bilicoaa

Le sanzioni imposte dagli Stati Uniti ad Ankara, per l'acquisto del sistema missilistico russo S-400, hanno nuovamente fatto infuriare il presidente turco Recep Tayyip Erdogan che ha tuonato contro Washington definendo la scelta di Trump "un palese attacco alla sovranità" del suo Paese intrapresacon un unico obiettivo: rendere "dipendente" l'industria della difesa turca verso il sistema di armamenti d'oltreoceano. A prescindere dalla debolezza della politica delle sanzioni, come ben evidenziato inuna nostra intervista al professor Aldo Ferrari, resta centrale la nuova escalation di tensione chestanno vivendo i rapporti diplomatici già tesi tra la Turchia e il mondo Occidentale. Mai come in questiultimimesi si percepisce un cortocircuito tra gli interessi di Europa e Stati Uniti con quelli delpresidenteErdogan. Abbiamo quindi chiesto ad Alberto Gasparetto la sua opinione al riguardo vistoche è autore diuna interessante monografia edita da Carocci dal titolo "La Turchia di Erdogan e le sfide del Medio Oriente. Iran, Iraq, Israele e Siria".



Infografica – La Biografia dell'intervistato Alberto Gasparetto

– Da più parti si parla di un presidente Erdogan che aspira ad un nuovo sultanato. Si tratta di una immagine veritiera?

I concetti di "sultano" e del relativo regime politico, il "sultanato", sono senz'altro molto efficaci, giornalisticamente parlando, in quanto mirano a creare e rafforzare nel pubblico occidentale l'idea che esista una continuità fra il regime ottomano e quello che Erdogan ha costruito dopo diciott'anni di permanenza al potere. Si è parlato in lungo e in largo della politica neo-ottomana di Erdogan con particolare riferimento alla sua politica estera nei confronti di Paesi su cui l'Impero ottomano esercitava il suo potere nei secoli passati. Sono evocativi in quanto rinviano all'idea di un forte potere accentratore "nelle mani di un uomo solo al comando" che dispone a proprio piacimento delle sorti di una nazione intera e non solo. Ma c'è anche molto sensazionalismo in tutto ciò. Si tratta secondo me di concetti alquanto fuorvianti, in quanto l'esperienza sultanale si è conclusa ufficialmente col disfacimento dell'impero dopo la Prima guerra mondiale. La Turchia è una Repubblica presidenziale fondata su quello che molti politologi definiscono "autoritarismo competitivo", cioè un sistema nel quale una serie di fazioni, gruppi o partiti ufficialmente lottano per il potere in un contesto fortemente sbilanciato nei confronti del partito di governo in cui quest'ultimo possiede un vantaggio competitivo rispetto agli avversari, potendo contare su una stampa allineata, sul controllo della magistratura, delle forze armate e di polizia, cioè su una serie di mezzi cruciali attraverso cui poter intimidire le opposizioni e reprimere facilmente il dissenso.

Developer By Post to Pdf